

# LUCIANA CANONICI: I MIEI CONTI TORNANO

antoniobruni.it

**L**uciana Canonici è un personaggio riservato e prezioso nella storia della Rai. Tanto prezioso che anche a lei, come a Napolitano e prima che a Mattarella, è stato chiesto un settennato bis. Nel dicembre 2011, al momento del pensionamento, è stata trattenuta in servizio per “necessità di patria”, con contratto di collaborazione. Chi è Luciana Canonici? È nome non noto al video e ai programmi, ma noto al cuore dell'azienda: l'amministrazione del personale.

Nel 1967, appena diplomata ragioniera con una votazione altissima al Maffeo Pantaleoni e iscritta a Economia all'Università (aveva intenzione di fare l'insegnante) fu convocata dalla Rai per una selezione e subito assunta. Primo impiego: redigere il bilancio della CMIR, la Cassa Mutua Integrativa della Rai. Da

diversi per contratto. Si pensi inoltre alla successiva predisposizione dei versamenti e delle denunce fiscali e retributive che esigono puntuali quadrature e una serie di notizie. C'è un aspetto molto creativo anche in queste mansioni, apparentemente solo tecniche, perché, quando subentra una nuova norma, bisogna riflettere bene su come applicarla e trasformarla in un meccanismo valido collettivamente. Se si sbaglia, le conseguenze sono macroscopiche. Sono serena quando ripenso che in tanti anni errori grossi di gestione non si sono mai verificati.”

Dallo scioglimento della CMIR nel 1973, Canonici passò alla Direzione del Personale come addetta alla messa a ruolo e alla regolarizzazione dei dispositivi delle cause di lavoro. Da allora non si è più allontanata dal Mazzini.



allora quarantacinque anni di servizio più sette di collaborazione fino al 2019, fanno in totale cinquantadue anni continuativi, tranne una maternità e rari giorni di assenza. La lunga militanza non è il dato più significativo della sua persona.

Il motivo, per cui la Rai l'ha trattenuta per un settennato bis, è stato la conoscenza e la padronanza dei complessi meccanismi contrattuali, contributivi, fiscali e remunerativi dei contratti di lavoro dei dipendenti Rai. In azienda esistono ben oltre duecento figure professionali diverse regolate da numerosi contratti collettivi: impiegati e operai, giornalisti, dirigenti, sanitari, musicisti... È difficile elencarli tutti (anni fa c'erano anche gli attori). Bisogna gestirli con precisione restando al passo con i rinnovi contrattuali, con le nuove disposizioni normative, con le mutazioni organizzative.

“L'elaborazione delle buste paga è l'attività più semplice ma è macchinoso arrivarci - afferma Luciana che è stata a capo di queste funzioni- È molto complesso gestire la messa a ruolo, i processi e i controlli dei trattamenti individuali di tutti i dipendenti. Ci sono le variabili retributive: maggiorazione, straordinari, il sistema presenze/assenze, trasferte con trattamenti

Nel 1987 si è occupata dell'amministrazione dei massimi dirigenti, alle dipendenze dirette del Direttore Generale. “Quando ero interpellata dovevo dare risposte rapide e precise. Il lavoro era pesante, non c'erano orari, si era sempre a disposizione.”

Le chiedo di raccontarmi qualche aneddoto sui rapporti con i piani alti ma la risposta è solo un sorriso. La regola severa della riservatezza persiste anche dopo la cessazione del servizio. Un costume di correttezza che è sempre appartenuto ai dipendenti Rai, soprattutto amministrativi. Le soffiare clamorose raramente sono state opera del personale interno.

“Non tutti i massimi dirigenti comprendevano le difficoltà delle procedure amministrative. Qualcuno pensava che bastasse premere un bottone per ottenere un risultato. Ignorava che per arrivare al bottone bisogna fare un percorso non sempre definito e agevole.”

“Nel 1997 passai dai dirigenti all'amministrazione dell'intero personale (i dipendenti più i collaboratori), una contabilità che comprendeva anche i fondi di previdenza e assistenza, allora non ancora unificati come in gran parte oggi. Devo dire che ho avuto collaboratori particolarmente bravi ed efficienti. Il mio rammarico è di non essere riuscita a dare un giusto



per un certo verso

riconoscimento a tutti quelli che lo meritavano. Le altre direzioni (legale, fiscale, amministrativa...) ci fornivano ottime partecipazioni. Abbiamo risolto sempre tutto con le forze interne. Non abbiamo mai fatto ricorso a consulenze esterne. Sono orgogliosa di ricordare gli elogi ricevuti dai dirigenti dell'INPS, degli altri enti previdenza e perfino dell'Agenzia delle Entrate, per la nostra esattezza.”

I momenti più difficili?

“Non fu un problema la transizione, molto graduale, dal meccanografico all'informatica, anzi fu un sollievo. Il passaggio dalla lira all'euro provocò una rivoluzione contabile, ovviamente. Le difficoltà continue derivavano dall'introduzione di nuove norme; la loro applicazione richiedeva studio e inventiva.”

Paura di sbagliare?

“Non ho mai rimproverato nessuno per un errore. Sbagliando si impara, se c'è buona volontà. Mi sembra che ci sia oggi, dappertutto, un grave difetto di competenze. La formazione dei giovani è carente, alcuni non sanno scrivere. Difetta di competenze la classe dirigente, più per mancanza di effettive esperienze professionali, che per istruzione. Molta gente si improvvisa e non si applica a sufficienza nei nuovi incarichi.”

Hai nostalgia del lavoro?

“Ho lavorato tanto e oggi sono contenta di fare la casalinga. Sono passata dal cedolino al tortellino e mi godo i lavori domestici e la mia famiglia. Mi piace girare per Roma: sono appassionata di archeologia e di storia antica. I miei conti tornano.”

## La risata del comico

*Quando ride l'attore  
è fiacca la scena  
il pubblico è muto  
fermo il sipario*

*non serve armare grancassa  
il comico gli altri diverte  
scoccando una freccia*

*far ridere è arte difficile  
che tocca corde profonde  
distragg dai propri pensieri  
riequilibra gli umori*

[www.antoniobruni.it](http://www.antoniobruni.it)